

TAVOLO NAZIONALE AFFIDO

*Tavolo di lavoro delle associazioni nazionali
e delle reti nazionali e regionali di famiglia affidatarie*

MISURE REGIONALI DI TUTELA DEL DIRITTO DEI MINORI A CRESCERE IN FAMIGLIA

Il quadro fornito dalle *prime risultanze* dell'indagine *"Bambine e bambini allontanati dalla famiglia d'origine. Affidamenti familiari e collocamenti in comunità - dati al 31.12.2010"*, condotta dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dal Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza e presentata a Roma il 22 novembre 2012, mette in evidenza quanto la tutela del diritto a crescere in famiglia sia segnata da una forte discontinuità territoriale e da un complessivo deterioramento della qualità degli interventi.

Sono 14.528 i minori in affidamento familiare e 14.781 quelli inseriti in una comunità residenziale. Il Tavolo Nazionale Affidato, ha pubblicato – contestualmente al presente documento – una *"Riflessione sulla situazione di minori in affidamento o in comunità in Italia"* nella quale in particolar modo si evidenziano, come elementi di forte preoccupazione: le situazioni familiari di origine, estremamente complesse, che determinano l'allontanamento dei minori e che condizionano le possibilità di rientro; la prevalenza del ricorso all'inserimento in comunità piuttosto che in affidamento familiare; la frammentarietà dei percorsi dei minori che spesso passano da un'accoglienza all'altra; l'elevata percentuale degli affidamenti giudiziali rispetto a quelli consensuali; ... Ulteriori elementi su cui riflettere sono l'elevata percentuale degli affidamenti di lunga durata e il timore di un aumento del "disagio sommerso" cioè del numero di minori bisognosi di tutela "lasciati a casa loro".

In sintesi, il quadro che emerge, confermato dall'osservazione empirica realizzata nei territori dalle associazioni e reti aderenti al Tavolo Nazionale Affidato, è che si interviene meno del necessario, spesso tardivamente e con progettualità e sostegni insufficienti.

Tale situazione appare gravemente condizionata non solo da alcune persistenti carenze di risposte del sistema di welfare, ma anche e soprattutto, dalla mancata definizione a livello nazionale dei livelli essenziali delle prestazioni sociali (Leps), nonché dall'insufficiente e sempre meno significativo stanziamento di risorse finanziarie.

A supporto e completamento delle "raccomandazioni" contenute nelle recenti Linee di Indirizzo Nazionali in materia di affidamento familiare, il Tavolo sente il dovere di invocare una corale e significativa attivazione delle amministrazioni regionali d'Italia nella tutela del diritto di bambini e dei ragazzi a crescere in una famiglia. A tal fine indicano alcune piste di lavoro, sulle quali si auspica che tutte le Regioni - anche a partire da quanto alcune già stanno facendo - attivino specifici percorsi:

- 1) **DIRITTO ALLA FAMIGLIA.** Innanzitutto si chiede alle Regioni di sancire solennemente, mediante un'integrazione degli Statuti Regionali, il diritto dei minori a crescere in una famiglia, quale elemento qualificante dello status giuridico delle persone in età evolutiva, da riconoscere senza distinzioni di genere, etnia, religione, cittadinanza.

2) **ESIGIBILITÀ.** Si chiede alle Regioni, nelle more della definizione nazionale dei Leps, di garantire l'esigibilità del diritto a crescere in una famiglia, a partire dalla propria, secondo le priorità definite dalla legge 184/83 e s.m. A tal fine, accanto all'adozione degli atti generali di programmazione nel settore sociale e socio-sanitario (suggeriti dalle linee di indirizzo nazionali per l'individuazione degli obiettivi di benessere dei bambini e degli interventi di prevenzione degli allontanamenti e per la definizione dei livelli territoriali ottimali per la gestione dei servizi e nello specifico per i servizi per l'affidamento familiare) le Regioni firmeranno con leggi regionali, un nucleo di **standard obbligatori**, qualitativi e quantitativi, di tali servizi **che i comuni**, singoli o associati, **dovranno attivare** al fine di prevenire e superare le situazioni che impediscono la piena fruizione del diritto dei minori a crescere in famiglia.

Si chiede altresì alle regioni di:

- a. garantire lo stanziamento di risorse finanziarie in misura sufficiente ad assicurare il rispetto di tali standard in tutto il territorio regionale, colmando i vuoti causati dai tagli dei trasferimenti statali, ed anche ridefinendo – ove necessario – i sistemi attuali di allocazione delle risorse finanziarie, disponendo, ad esempio, stanziamenti mirati alla tutela del diritto dei minori a crescere in una famiglia;
- b. introducendo forme di contrasto della disapplicazione della legge da parte dei comuni (meccanismi di premialità e penalità, esercizio della funzione sostitutiva da parte della Regione, ...).

3) **PROMOZIONE DELL’AFFIDO.** Si chiede di rilanciare a tutti i livelli, istituzionali e non, la promozione dell'affidamento familiare, inteso come strumento che integra, senza sostituire, il ruolo delle figure genitoriali, assicurando ai minori adeguate cure, mantenimento, istruzione e relazioni affettive.

4) **ASSETTO DEI SERVIZI E RETE.** Più in particolare si chiede alle Regioni di assicurare:

- a. l'istituzione, in tutti i territori, dei servizi sociali di tutela per i minori e le famiglie e, tra questi, dei servizi per l'affido, dotati di sufficiente e stabile personale sociale, psicologico, pedagogico e sanitario, preposto alla realizzazione ed al sostegno degli affidamenti familiari ed alla promozione dell'istituto dell'affido e della più ampia solidarietà familiare, anche con la collaborazione delle associazioni e reti familiari eventualmente indicate dagli affidatari;
- b. il riconoscimento del ruolo di utilità sociale dell'associazionismo e delle reti tra famiglie affidatarie nella promozione del bene comune, e la valorizzazione della loro funzione, per migliorare l'integrazione degli interventi e l'approccio di rete all'affidamento familiare;
- c. il miglioramento continuo della qualità degli interventi realizzati mediante percorsi di formazione congiunta tra i diversi operatori, coinvolgendo anche i referenti delle associazioni/reti di famiglie affidatarie, al fine di rendere comunicanti i linguaggi;
- d. la creazione di tavoli di lavoro che favoriscano lo sviluppo tra i soggetti coinvolti nell'affido (servizi sociali territoriali, servizi affidi, magistratura minorile, associazioni/reti di famiglie affidatarie, ...) di percorsi di confronto e di condivisione delle modalità di intervento, superando approcci impropri e confusioni, e portando alla definizione e all'attuazione di protocolli operativi, per una funzionale gestione dei progetti di intervento, anche al fine di incentivare forme di coordinamento sovra-territoriale tra i servizi affidi, finalizzate alla migliore gestione di parte delle azioni di sviluppo dell'affidamento familiare: la cura delle anagrafi degli affidatari, la formazione degli operatori,

5) **SOSTEGNO DELLE PERSONE COINVOLTE.** Si chiede alle Regioni di adottare misure in grado di:

- a. sostenere i nuclei familiari a rischio, fornendo loro i supporti economico-sociali, le cure e le prestazioni di cui necessitano al fine di prevenire gli allontanamenti. Detto sostegno deve essere fornito, in un'ottica preventiva e quindi attraverso la messa a disposizione dei servizi primari (casa, lavoro, ecc.) e interventi assistenziali (aiuti socio-economici, supporti professionali da

parte di operatori ecc.), che vanno raccordati con quelli dei servizi sanitari, rivolti ai minori (soprattutto i servizi di psicologia e neuropsichiatria infantile) e/o adulti (in particolare i servizi per dipendenze o quelli psichiatrici);

- b. assicurare forme adeguate di preparazione, sostegno ed accompagnamento ai minori, alle famiglie d'origine ed alle famiglie affidatarie, in preparazione, durante ed al termine dei percorsi di affidamento familiare;
- c. assicurare a tutti gli affidatari, compresi i casi di affidamenti a parenti: l'erogazione di un contributo spese adeguato alle esigenze dei minori accolti (compresi quelli in "collocamento" e quelli in "affiamento a rischio giuridico di adozione") e sufficienti supporti, con particolare riferimento alle situazioni complesse quali l'affido di minori con disabilità e/o con disturbi psico-relazionali; l'attivazione di una copertura assicurativa per i danni subiti o causati dal minore in affido;
- d. la previsione, per gli affidati diventati maggiorenni, di sostegni economici e di percorsi di accompagnamento verso l'autonomia, e, qualora continuino a vivere con gli affidatari, il prosieguo dei contributi a questi ultimi, fino al raggiungimento del ventunesimo anno di età degli affidati;
- e. promuovere le esperienze delle reti e delle associazioni di famiglie quali importanti ed insostituibili luoghi di espressione di solidarietà familiare e di genitorialità sociale, in particolare: prevedendo forme di sostegno economico delle attività di accompagnamento delle famiglie svolta dalle stesse reti ed associazioni familiari; riconoscendo il diritto dei nuclei familiari e degli affidatari di farsi affiancare da un'associazione/rete di famiglie di loro scelta nei rapporti con i servizi e la magistratura minorile; ...

- 6) **MONITORAGGIO DEI MINORI FUORI FAMIGLIA.** Si chiede alle Regioni di completare e potenziare il sistema di monitoraggio dei servizi ed interventi di tutela del diritto dei minori alla famiglia al fine di assicurare rilevazioni ed analisi aggiornate e puntuali sugli aspetti quantitativi e qualitativi del fenomeno e di attivare banche dati regionali (integrate tra di loro in un sistema nazionale) dei minori fuori famiglia.

21 dicembre 2012

Ai.Bi. (*Associazione Amici dei Bambini*)

ANFAA (*Associazione Nazionale Famiglie Adottive e Affidatarie*)

Ass. COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII

Ass. FAMIGLIE PER L'ACCOGLIENZA

CAM (*Centro Ausiliario per i problemi minorili – Milano*)

BATYA (*Associazione per l'Accoglienza, l'Affidamento e l'Adozione*)

CNCA (*Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza*)

COORDINAMENTO AFFIDO ROMA (*Coordinamento degli Organismi del Privato Sociale iscritti all'albo per l'affido del Comune di Roma*)

COREMI – FVG (*Coordinamento Regionale Tutela Minori del Friuli Venezia Giulia*)

PROGETTO FAMIGLIA (*Federazione di enti no-profit per i minori e la famiglia*)

UBI MINOR (*Coordinamento per la tutela dei diritti dei bambini e dei ragazzi – Toscana*)